

UNITÀ

6

CAPITOLO

4

La battaglia di Greta Thunberg per salvare il pianeta



Greta Thunberg è una studentessa svedese, nata nel 2003, che in pochissimo tempo è diventata il simbolo di tutti quei giovani, e meno giovani, intenzionati a impegnarsi nella battaglia per l'ambiente e contro i cambiamenti climatici. È l'ideatrice dei *Fridays For Future*, pacifiche manifestazioni volte a promuovere politiche e comportamenti sostenibili, che hanno portato nelle piazze e nelle strade tanti giovani nelle città di tutto il mondo.

Candidata nel 2019 al premio Nobel per la pace, Greta si è presentata davanti ai principali meeting internazionali, accusando senza possibilità di appello capi di Stato, capi di Governo, esponenti dell'industria e della finanza. “Voi avete rubato i miei sogni e la mia infanzia, con le vostre parole vuote. La gente soffre. La gente muore. Interi ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di una estinzione di massa, e tutto ciò di cui potete discutere sono i soldi, e le favole di una eterna crescita economica. Come vi azzardate!”, così si è rivolta a chi la stava ascoltando durante il suo discorso all'apertura del *Climate Action Summit* nell'Assemblea Generale dell'Onu, dove ha concluso affermando “Noi ragazzi vi guardiamo. Se ci deluderete ancora, non vi perdoneremo mai”. L'obiettivo del movimento da lei fondato è che il tema della salvaguardia ambientale venga messo al primo posto nelle agende dei governi nazionali.



“Ha la forza della gioventù”, scrive Time che l’ha eletta personaggio dell’anno 2019.

Greta, come tutti i suoi coetanei svedesi, diventa consapevole dei problemi causati all’ambiente dall’inquinamento e dalle emissioni di CO₂ in occasione delle lezioni scolastiche. Le conoscenze apprese lasciano in lei una traccia profonda, quindi comincia a informarsi, a studiare in modo autonomo e a tenersi aggiornata, rimanendo profondamente delusa dalla inadeguatezza dei Governi di tutto il mondo ad affrontare la questione ambientale. A suo parere la soluzione da perseguire è quella indicata dall’Ipcc (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico dell’Onu) e dalla comunità scientifica, ratificata nei tanti accordi sul clima, come quello di Parigi del 2015. Bisogna ridurre l’inquinamento e soprattutto le emissioni di anidride carbonica in atmosfera, eliminando i combustibili fossili e le pratiche ecologicamente non sostenibili. La sua è una reazione contro la mancanza di decisioni da parte di coloro che sono investiti di responsabilità politica.

I primi interlocutori di Greta sono stati i genitori, ma vivo è in lei il desiderio di allargare l’orizzonte e confrontarsi con altri soggetti al di fuori della cerchia familiare. Aderisce pertanto a un’associazione ambientalista studentesca, da cui però non riceve le risposte desiderate, così Greta passa all’azione solitaria.

La causa che ha scatenato l’impegno che l’ha resa celebre, è stata una serie di terribili incendi avvenuti nelle foreste svedesi nell’estate 2018, chiaro sintomo delle conseguenze catastrofiche del riscaldamento globale. Greta decide allora che è venuto il momento di protestare apertamente contro il Governo, anziché andare a scuola. Da metà agosto, ossia dall’inizio dell’anno scolastico, fino alle elezioni generali svedesi del 9 settembre 2018, Greta ogni mattina inforca la bici e si reca davanti al Parlamento, dove rimane fino all’orario in cui a scuola terminano le lezioni. Con sé porta una tavola di legno con scritto *Skolstrejk för Klimatet*, ossia “sciopero scolastico per il clima” in svedese. All’inizio la protesta di Greta passa inosservata, ma col passare dei giorni i curiosi aumentano e qualcuno comincia a condividere la sua battaglia. All’indomani delle elezioni, Greta riprende a frequentare la scuola e limita la sua protesta al venerdì. Nascono così i *Fridays For Future*, i “venerdì per il futuro”. Prima la stampa locale, poi quella internazionale, danno rilievo alla protesta e la fama di Greta si accresce. Si costituiscono gruppi *Fridays For Future* in molte città e a dicembre Greta viene invitata a parlare alla Conferenza sul Clima COP 24 a Katowice, in Polonia.



Conquistata l'attenzione dell'opinione pubblica globale, Greta Thunberg viene invitata a intervenire al World Economic Forum di Davos, nel gennaio 2019. Il suo messaggio generale rimane sempre invariato, ma le accuse di volta in volta vengono indirizzate in modo specifico al pubblico dell'occasione. Di lì a poco, Greta incontra i Commissari europei del Comitato economico e sociale, in un'assemblea presieduta da Jean-Claude Juncker, mentre fuori dall'edificio gli studenti di Bruxelles scendono in strada a manifestare per i *Fridays For Future*.

Alla vigilia delle elezioni europee, Greta incontra a Bruxelles i membri del Parlamento europeo. Il giorno seguente va a Roma, ascolta l'udienza generale di Papa Francesco in piazza San Pietro, scambia qualche parola con lui, ringraziandolo per l'enciclica "Laudato si", dedicata alla difesa del pianeta.

Nel 2019 il viaggio di Greta nei luoghi più importanti delle discussioni sul riscaldamento globale prevede ancora due tappe oltreoceano: a New York al summit per il clima delle Nazioni Unite il 23 settembre, poi a Santiago del Cile per la Conferenza mondiale sul clima COP 25. Programma di raggiungere le mete con una traversata oceanica, nel mese di agosto, a bordo di una barca a vela a emissioni zero, anche se la improvvisa rinuncia del Cile e lo spostamento della Conferenza COP 25 a Madrid complicano il progetto di Greta, che, comunque, riesce ad approdare a Lisbona in tempo utile per raggiungere la capitale spagnola.

Greta Thunberg, a cui nel 2016 era stata diagnosticata la sindrome di Asperger, considera la sua particolare condizione un elemento che l'ha aiutata a focalizzarsi sul grande problema che affligge il pianeta, perché – afferma nel corso di un'intervista – “vedo il mondo in modo leggermente diverso, secondo un'altra prospettiva. Ho un interesse speciale”.

Greta lancia un messaggio ambientalista con cui critica l'attuale **modello di sviluppo**, così come critica l'industria, la finanza, la politica. Non contesta però la comunità scientifica della quale condivide e invita a condividere la posizione di maggioranza. Con l'ardore degli adolescenti rifiuta il compromesso, ma, pur essendo in crisi il modello di sviluppo che lei contesta, non è facile né ovvio trovare una via d'uscita convincente. Ecco perché, oltre agli apprezzamenti, Greta raccoglie tante critiche, anche fra i giovani.

Greta infatti propone modelli di comportamento essenziali, ma generalizzabili, come il dovere di preferire il treno all'aereo, anche se sicuramente i giovani educati all'Erasmus non contestano Ryanair o EasyJet.

Greta Thunberg ha comunque il merito di avere portato all'attenzione dell'opinione pubblica un problema gravissimo, quello del **riscaldamento globale**, riuscendo a sensibilizzare un vasto pubblico.

Il suo messaggio, pur suscitando sentimenti contrastanti che richiederebbero confronti e riflessioni, resta comunque valido e non deve essere in alcun modo accantonato.

LETTERA ALL'ITALIA (E AL GOVERNO) DEI RAGAZZI DI FRIDAYS FOR FUTURE

Cara Italia,

Ascolta questo silenzio. La nostra normalità è stata stravolta e ci siamo svegliati in un incubo. Ci ritroviamo chiusi nelle nostre case, isolati e angosciati, ad aspettare la fine di questa pandemia. Non sappiamo quando potremo tornare alla nostra vita, dai nostri cari, in aula o al lavoro. Peggio, non sappiamo se ci sarà ancora un lavoro ad attenderci, se le aziende sapranno rialzarsi, schiacciate dalla peggiore crisi economica dal Dopoguerra. Forse avremmo potuto evitare questo disastro?

Molti studi sostengono che questa crisi sia connessa all'emergenza ecologica. La continua distruzione degli spazi naturali costringe infatti molti animali selvatici, portatori di malattie pericolose per l'uomo, a trovarsi a convivere a stretto contatto con noi. Sappiamo con certezza che questa sarà solo la prima di tante altre crisi – sanitarie, economiche o umanitarie – dovute al **cambiamento climatico** e ai **suoi frutti avvelenati**. Estate sempre più torride e inverni sempre più caldi, inondazioni e siccità distruggono già da anni i nostri raccolti, causando danni incalcolabili e vittime sempre più numerose. L'inesorabile aumento delle temperature ci porterà malattie infettive tipiche dei climi più caldi o ancora del tutto sconosciute, rischiando di farci ripiombare in una nuova epidemia.

Siamo destinati a questo? E se invece avessimo una via d'uscita? Un'idea in grado di risolvere sia la crisi climatica sia la crisi economica?

Cara Italia, per questo ti scriviamo: la soluzione esiste già.

L'uscita dalla crisi sanitaria dovrà essere il momento per ripartire, e la transizione ecologica sarà il cuore e il cervello di questa rinascita: il punto di partenza per una rivoluzione del nostro intero sistema. La sfida è ambiziosa, lo sappiamo, ma la posta in gioco è troppo alta per tirarsi indietro. Dobbiamo dare il via a un colossale, storico, piano di investimenti pubblici sostenibili che porterà benessere e lavoro per tutte e tutti e che ci restituirà finalmente un Futuro a cui ritornare, dopo il viaggio nell'oscurità di questa pandemia.

Un futuro nel quale produrremo tutta la nostra energia da fonti rinnovabili e non avremo più bisogno di comprare petrolio, carbone e metano dall'estero. Nel quale smettendo di bruciare combustibili fossili, riconvertendo le aziende inquinanti e bonificando i nostri territori devastati potremo salvare le oltre 80.000 persone uccise ogni anno dall'inquinamento atmosferico.

Immagina, cara Italia, le tue città saranno verdi e libere dal traffico. Non perché saremo ancora costretti in casa, ma perché ci muoveremo grazie a un trasporto pubblico efficiente e accessibile a tutte e tutti. Con un grande piano nazionale rinoveremo edifici pubblici e privati, abbattendo emissioni e bollette. Restituiremo dignità alle tue infinite bellezze, ai tuoi parchi e alle tue montagne. Potremo fare affidamento sull'aria, sull'acqua, e sui



beni essenziali che i tuoi ecosistemi naturali, sani e integri, ci regalano. Produrremo il cibo per cui siamo famosi in tutto il mondo in maniera sostenibile.

In questo modo creeremo centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro ben retribuiti, in tutti i settori.

*Questo Futuro è davvero possibile, cara Italia, ne siamo convinti. **Per affrontare questa emergenza sanitaria stiamo finalmente ascoltando la scienza.** Ed è proprio la scienza ad indicarci chiaramente la rotta da percorrere per sconfiggere la crisi climatica. Stavolta sappiamo quanto tempo ci rimane per agire: siamo già entrati nel decennio cruciale. Il momento del collasso dell'unico ecosistema in cui possiamo vivere, il superamento di 1,5°C di riscaldamento globale, già si staglia all'orizzonte. La folle curva di emissioni va capovolta già da quest'anno, e per sempre. Solo se ci riusciremo costruiremo un Paese e un mondo più giusto, più equo per tutte e tutti, non a spese dei più deboli, ma di quei pochi che sulla crisi climatica hanno costruito i loro profitti.*

*Cara Italia, sei di fronte ad un bivio della tua storia, e non dovranno esserci miopi vincoli di bilancio o inique politiche di austerità che ti impediscano di realizzare questa svolta. Cara Italia, tu puoi essere d'esempio. Puoi guidare l'Europa e il mondo sulla strada della riconversione ecologica. Non a tutte le generazioni viene data la possibilità di cambiare davvero la storia e creare un mondo migliore – l'unico in cui la vita sia possibile. Questa è la nostra ultima occasione. Non possiamo permetterci di tornare al passato. Dobbiamo guardare avanti e preparare il nostro **Ritorno al Futuro!***

Fonti

- *Greta Thunberg: il suo messaggio è valido, ma va preso con qualche cautela*, Il Fatto Quotidiano, 30 settembre 2019
- *Greta Thunberg, la ragazza che fa scioperare il mondo contro il riscaldamento globale*, tg24.sky.it, 11 dicembre 2019
- *Lettera all'Italia (e al governo) dei ragazzi di Fridays for Future*, corriere.it, 18 aprile 2020